MISCELLANEE
10452
25
BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE

NOTIZIE STORICHE

SUL

PIO ISTITUTO DE' BARDI

LETTE

dal M.° PIERO BARGAGLI

in occasione della distribuzione dei premi

il 9 Gennaio 1914

GIROLAMO
DEBARDI

Notizie storiche

sull' Istituto de' Bardi

Piacque al Consiglio direttivo di affidare a me questa volta il discorso di chiusura, o meglio di inaugurazione dell'anno scolastico. Ed' io, che da molto tempo ho l' onore di amministrare il patrimonio di questo nostro Istituto, nel salutar voi, giovani studiosi, i vostri maestri ed i cortesi uditori a nome del Consiglio e mio, non dovrei esporvi altro argomento che numeri, cifre, partite di entrata e di uscita, o bilanci.

Mi limiterò a dirvi che l' Istituto dei Bardi provvide sempre con le proprie forze al suo intento; e non dimandò mai aiuti finanziari nè al Comune, nè alla Provincia, nè al Governo, salvo una sola volta a quest' ultimo per piccola somma. E vi assicuro ancora

che non si cercò mai di capitalizzare avanzi, perchè il Consiglio volle sempre che tutte le rendite andassero erogate a vantaggio della istruzione degli alunni.

Ma, ponendo da parte simili argomenti, che poco interesserebbero a tutti voi, lasciate che il Consigliere più anziano di nomina, ed anche di età, vi parli un poco delle varie fasi di questo Istituto, nel quale accorrerete volenterosi alle lezioni serali per trovarvi gratuito insegnamento adatto alle vostre professioni, ai vostri mestieri.

Molti alunni certamente, nel varcare per la prima volta le soglie di queste scuole, si saranno dimandati quando, come e da chi ebbe origine l'istituto dei Bardi, a qual famiglia avrà appartenuto questo palazzo e quello stemma bianco e nero che sta sopra la porta d'ingresso.

La istituzione non è antichissima; perchè il fondatore ne fu il Conte Girolamo dei Bardi, ultimo di un ramo di questa famiglia, che al pari dei Peruzzi, degli Alberti e di altre ancora ebbero un tempo ricchezze di fama europea come abilissimi banchieri. Il Conte Girolamo, nato in Firenze nel 19 agosto 1777 da Cosimo dei Bardi e da Eleonora

da Bagano e morto a soli 52 anni, fu uomo di vasta erudizione, cultore appassionato e profondo di scienze naturali. Dopo aver occupato varie cariche ed uffici molto onorifici, venne nominato da prima Sotto Direttore poi Direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale, meritandosi la stima di tutti. Di lui sarebbe doveroso tesser qui una vera biografia; ma per ragione di brevità, sono costretto a dirvi solamente come egli, col testamento del 1° gennaio del 1829, disponeva che il suo patrimonio fosse in parte destinato « a favore di uno stabilimento interessante la carità ed il pubblico bene ». Ed ordinando che dai suoi esecutori testamentari venisse « eretto in Firenze uno stabilimento diretto alla gratuita istruzione degli artigiani » volle che la fondazione portasse il nome della sua famiglia e che il locale fosse situato nella parte della città di quà d'Arno ossia nel Circondario Giurisdizionale del Commissario di S. Spirito.

Accenniamo di passaggio che lo stesso testatore voleva pure che la sua salma avesse sepoltura nella cappella gentilizia dei Bardi, che è in Santa Croce, la prima a destra dell'altar maggiore; e dispiace che qui nem-

meno una lapide ricordi quel nome, come era fatto dovere agli esecutori testamentari.

La prima delle disposizioni era quella dell'insegnamento per tre volte la settimana, esteso e dettagliato della Cristiana Cattolica Religione; giacchè quella mente elevata di scienziato e di filantropo esemplare vedeva pur chiaro quanto sia necessario che la istruzione venga accompagnata da una guida che indirizzi e conduca l'umanità ai suoi alti destini, i quali non hanno compimento negli angusti limiti della nostra vita.

Indicava poi quel testamento che nell'Istituto dovesse inseguarsi, oltre al leggere e scrivere, la Mineralogia e Geologia applicate alla Agricoltura, la Fisica e chimica in relazione alle arti e manifatture; e disponeva che cogli avanzi si dessero premi a quei toscani che avessero trovato qualche utile processo di manifatture; e possibilmente si facessero fare dei viaggi agli alunni in Toscana e nelle isole; ed infine pure si aumentassero la libreria e le collezioni di Storia Naturale lasciate da lui all'Istituto.

La dotazione annua di questo, non scevra di oneri, era assegnata in due mila scudi fiorentini, pari a lire 11,760, costi-

tuita da crediti per resti di prezzo, censi ed altri proventi, man mano affrancati, coi quali si è formato l'attuale patrimonio di lire 298,096, che dà la rendita di lire 10,434,42; e, se questa è un poco minore di quella originaria, dipende più che altro da questo che l'antico saggio normale del 5 per cento oggi è ridotto al 3,50 per l'obbligo di legge di rinvestire i capitali in rendita dello Stato. Ma lasciando le cifre, come vi avevo promesso in principio, dirò che il Conte dei Bardi nominò per Direttore dell'erigendo Istituto il prof. Filippo Nesti, Direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale; e, per Professore di Chimica, Giuseppe Gazzeri. Istituì poi un Consiglio di Deputati Soprintendenti composto in perpetuo del Direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale, del Direttore della Accademia di Belle Arti, e dell' Astronomo dei Padri Scolopi o Direttore dell' Osservatorio Ximeniano. Di questo Consiglio, fece pur sempre parte un rappresentante della famiglia Frescobaldi, erede del Conte Bardi, ed oggi è il nostro Presidente Marchese Ferdinando.

Gli oneri che dovè sostenere il benefico legato per pensioni vitalizie, liquidazioni te-

stamentarie, formalità legali ed altre difficoltà fecero ritardare di molti anni l'attuazione dell'Istituto, dopo la morte del Conte Girolamo dei Bardi, avvenuta nel febbraio dell'anno 1829.

La prima adunanza per l'attuazione fu tenuta il 6 novembre 1843 nel palazzo del Presidente comm. Vincenzo Antinori, in piazza S. Gaetano; e vi intervennero i Deputati Soprintendenti Padre Giovanni Inghirami, cav. Ramirez Di Montalvo, marchese Lamberto Frescobaldi, insieme agli esecutori testamentari che, coll'Antinori, erano i signori prof. Giuseppe Gazzeri ed il prof. Filippo Nesti. Le lezioni serali vennero date fino dal 1844, nel locale del refettorio dei Padri Agostiniani di S. Spirito; a cui poi si aggiunsero altre stanze prese in affitto per il laboratorio di Chimica. Le materie d'insegnamento doverono essere quasi certamente quelle stesse volute dal testatore; ma fin da principio si propose di sostituire la Mineralogia con la Geometria descrittiva e con studi preliminari.

Nel 1850 il nostro Istituto dovè procurarsi un'altra sede che fu provvisoria; giacchè le truppe austriache, venute in Toscana

dopo l'infausta sconfitta italiana a Novara nel 1849 a sostenere la dinastia dei Granduchi di Lorena, occuparono il primo locale; ed il prof. Nesti accolse per breve tempo l'Istituto nel proprio stabile, situato nel Fondaccio di S. Spirito al N. 1992, oggi Via S. Spirito, N. 27. Ma, dopo la morte del Nesti, la sede dell'Istituto tornava nuovamente in altri locali del Convento di S. Spirito. Procedè regolarmente a quanto sembra l'andamento dell'Istituto per lunghi anni, dei quali non si ha notizia nemmeno nei processi verbali, che sono interrotti. Ma, quando un grande avvenimento storico si compiè nella nostra città, anzi in Italia, nell'anno 1864, con la legge del Parlamento che trasportava la capitale del nuovo regno d'Italia da Torino a Firenze, il nostro Istituto ebbe pure a risentirne vantaggi notevoli.

Con contratto del 12 agosto 1865 l'amministratore cav. Guido Giuntini, per commissione del Consiglio direttivo, acquistava l'attuale palazzo dai conti Carlo e Luigi Capponi; e così l'Istituto ebbe, non solo sede propria, ma con le pigioni, allora notevolissime dei piani superiori, se ne aumentarono le rendite.

Eccovi dunque spiegato che quello stemma bianco e nero sovrastante alla porta principale di questo palazzo, ricorda l'antica famiglia proprietaria, dei conti Capponi, rinomatissima nella storia di Firenze; i quali lo possedevano dal 1509, dopo i Biliotti, che allora davano il nome anche all'attuale Via dei Michelozzi.

Fu appunto dopo tale acquisto che l'Istituto nostro prese assetto definitivo, sorpassando per numero ed importanza delle materie insegnate anche le volontà del testatore.

A seconda delle leggi italiane lo statuto organico del Pio Istituto dei Bardi ebbe approvazione, con decreto firmato dal primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II, nel 1867. Il Consiglio direttivo, a seconda delle disposizioni testamentarie, si compose dei signori prof. Carlo Matteucci, comm. Niccolò Antinori, marchese Gherardo de'Frescobaldi e Padre Giovanni Antonelli; a nomina poi del Consiglio era Direttore degli Studi il marchese Luigi Ridolfi ed Amministratore il cav. Guido Giuntini, a cui successe, poco dopo e per lunghi anni, il conte Giuseppe Pelli Fabbroni, zio materno del nostro Direttore conte Giuseppe Pauer. E dopo il Pelli Fabbroni

amministrò l'Istituto il marchese Pietro Torrigiani fino a quando fu nominato per la prima volta Sindaco di Firenze.

Vi ho indicato or ora il nome del marchese Luigi Ridolfi, che dovrebbe essere scritto in lettere d'oro nella storia dell'Istituto nostro. A lui è dovuta profonda gratitudine per l'opera attivissima, illuminata ed affettuosa che egli vi dedicò per oltre 42 anni, fino al 6 di maggio del 1909, ultimo della sua vita. Al Ridolfi si deve il completo ordinamento degli studi, effettuato dopo il 1867, con lezioni date da rinomati professori, che insegnarono Religione cattolica, Geologia e Mineralogia applicate alle arti e manifatture, Geografia fisica, Chimica e Fisica. Si iniziò allora molto opportunamente un corso domenicale di Disegno lineare e di ornato ed un altro preparatorio di Aritmetica, Geometria, Geografia, Cosmografia e Lettere italiane.

Vi erano anche lezioni di Lingua francese e perfino di Economia pubblica popolare.

L'importanza dell'istituto divenne quindi notevolissima; tantochè vi chiesero l'ammissione ancora alcuni operai della Direzione

territoriale di artiglieria che aspiravano a divenire capi-tecnici; e quella Direzione stessa faceva al nostro Istituto sentiti ringraziamenti. A tutto questo peraltro non corrispose proporzionatamente, il concorso di alunni regolarmente iscritti.

Ma già dopo l'anno 1870, quando, compiendosi i voti dell'Italia divenuta più grande, unita ed indipendente, la capitale, fu trasferita da Firenze a Roma, cominciò per l'Istituto de' Bardi un periodo di gravi difficoltà economiche. Si ebbero dei ripetuti disavanzi nei bilanci, dovuti alla diminuzione delle pigioni ed alla riduzione degli interessi di un credito che la nostra amministrazione aveva col Comune di Firenze. Nè potevansi allora chiedere sovvenzioni alle finanze pubbliche, perchè impegnate dagli avvenimenti politici d'Italia.

Così dovettero esser soppressi i corsi di Geologia e di Mineralogia, di Fisica e di Chimica, i più costosi per l'esercizio dei laboratori: poi, per maggiori economie, cessarono anche le lezioni di altre materie di secondaria importanza e poco frequentate dagli alunni; e nel 1889 il marchese Ridolfi presentava al Consiglio un nuovo indirizzo

di studi, estendendo maggiormente l'insegnamento elementare e quello del disegno.

Senza altro d'importante si arrivò all'anno 1889, quando ebbero luogo alcuni fatti che a voi pure, cari giovani, sarà utile di conoscere. Il conte Girolamo de' Bardi aveva, come ho detto, aggiunto al legato per l'Istituto una cospicua libreria, l'archivio della illustre sua famiglia, e le collezioni di Storia Naturale delle quali facevano parte gli apparecchi di Fisica e di Chimica. La sala attigua a quella in cui ci troviamo era in gran parte occupata dalla biblioteca; le collezioni stavano nelle due stanze sulla Via de' Michelozzi e su Via Maggio. Tutte queste raccolte pregevolissime non servivano più allo scopo dell'Istituto ed accennavano già a deperire per l'abbandono; cosicchè il Consiglio incaricò una commissione, composta del comm. Chilovi Bibliotecario della Nazionale, del comm. Cesare Guasti soprintendente del R. Archivio di Stato, e del Padre Giovanni Giovannozzi direttore dell'Osservatorio Ximeniano, perchè facesse esame e proposte relativamente a queste raccolte. Ed il resultato fu che nello stesso anno 1889 con atti regolari, la biblioteca venne

data in consegna all' Istituto di Studi Superiori; l'Archivio al R. Archivio di Stato e le collezioni all' Istituto Tecnico Galilei, rimanendo però di tutto sempre proprietario l' Istituto nostro. Venne peraltro pattuito, e questo è ciò che deve interessarvi di conoscere, che quei libri, quei documenti e quelle collezioni potessero esser sempre liberamente consultati dagli alunni, dagli insegnanti, dai consiglieri dell' Istituto de' Bardi. La sala della Biblioteca divenne così capace di un maggior numero di alunni; e le due sale sulla Via Maggio e su Via de' Michelozzi furono destinate più tardi a scuole di disegno dai gessi; per tal modo tutto il piano terreno dello stabile costituì una comoda, ma non esuberante, sede delle nostre scuole.

Questo maggior bisogno di spazio e di locali già dimostra l'accresciuto concorso alunni, in base ai nuovi ordinamenti degli studi, specialmente per l'attrattiva delle scuole del disegno che sono serali. E ciò risponde in parte al rimprovero che potrebbe esser mosso al Consiglio direttivo, di aver cioè tenuto quasi in poco conto le volontà del testatore benefico e di aver diminuito l' importanza didattica dell' Istituto con la

soppressione graduale di varie materie d'istruzione. Ma a questo condussero per necessità le insufficienti rendite del patrimonio, non solo, ma ancora una selezione naturale determinata dalle proporzioni del concorso di alunni; giacchè, mentre questi nell'anno 1867-68 erano in numero di 33, ed ascesero solo a 108 nel 1880-81, oggi alle scuole di disegno ne sono ascritti più di 200 tra i quali con vero compiacimento abbiamo veduto intervenire anche dei militari della guarnigione. Del resto l'insegnamento scientifico potrebbe sempre essere ripristinato a seconda di un recente statuto organico, quando le condizioni finanziarie dell' istituzione lo permettessero.

Contribuirono pure a tali modificazioni dell' Istituto le mutate condizioni della istruzione popolare in Firenze e per ultimo la legge sulla istruzione obbligatoria, che viene impartita in moltissime scuole. Oggi, per le cure indefesse del benemerito e compianto direttore marchese sen. Luigi Ridolfi, l'Istituto nostro, che non è affatto indirizzato a scuola di arte, ha per solo e precipuo intento l'applicazione del disegno ai varî mestieri. Ed il suo ordinamento attuale consi-

ste in una classe preparatoria, affidata al prof. cav. Lorenzo Del Vivo, nella quale settimanalmente viene impartito l'insegnamento religioso dal Padre Aladino Moriconi; in cinque corsi annui di Disegno lineare dati dal professore Guerrino Cecchetelli; ed in cinque di Disegno d'ornato dal prof. Umberto Gambassini. Gli alunni inoltre ricevono spiegazioni ed illustrazioni tecnologiche delle cose che formano soggetto dei loro disegni.

Di due onorificenze che l' Istituto nostro conseguì voglio pure accennarvi: la prima fu una medaglia di bronzo accordata nella Esposizione Nazionale di Torino nel 1884, *per lodevoli saggi di Disegno applicato alle arti.* La seconda fu il diploma di medaglia d' oro dei benemeriti per la pubblica istruzione, che S. M. il Re Vittorio Emanuele III nel 1907 conferì al sen. Luigi Ridolfi come direttore dell' Istituto de' Bardi; ed egli lo consegnò al nostro Istituto, quasi che da questo, più che dalla sua persona, fosse meritato.

Nello svolgimento sommario delle principali fasi di vita dell' Istituto de' Bardi ho fatto menzione di alcune persone che ebbero parte sia nel Consiglio direttivo, sia tra

gli insegnanti; oggi è dovere di rivolgere i sentimenti di gratitudine a tutti i nostri predecessori.

Ed ora nel chiudere questi sommarissimi ricordi storici, permettetemi di farvi rilevare come io abbia sempre adoperato, non saprei se più deliberatamente o spontaneamente, il possessivo *nostro* avanti al nome dell'Istituto de' Bardi. L'ho fatto perchè quella parola *nostro* si aggiunge tanto bene alla espressione di tuttociò che si ama in modo quasi familiare ed a cui si porta vivo interesse. Questo affetto e questo interesse vengono profondamente sentiti da voi, carissimi giovani, dai vostri maestri e dal Consiglio direttivo, nei rapporti reciproci e nei doveri verso il nostro Istituto; che, essendo beneficamente destinato alla istruzione ed alla educazione dei figli del popolo, costituisce il più bel monumento alla memoria del Conte Girolamo de' Bardi.

PIERO BARGAGLI.

Estratto con aggiunte dal Giornale La Nazione *del 7-8 Gennaio 1914.*

Nomi dei consiglieri e degli insegnanti

nell'ISTITUTO DE' BARDI

DALLA FONDAZIONE FINO ALL'ANNO 1914

Direttori del Museo di Fisica e Storia Naturale

e Presidi

della Facoltà di Scienze nell'Istituto di Studi Superiori.

Dott. FILIPPO NESTI (1843-50), Prof. CARLO MATTEUCCI (1867), Prof. FILIPPO PARLATORE (1868-77), Prof. ANGELO VEGNI (1880-83), Prof. ADOLFO TARGIONI-TOZZETTI (1883-85 e 1889-95), Prof. Senatore PAOLO MANTEGAZZA (1885-89), Prof. ANTONIO ROITI (1895-97), Prof. Senatore GIULIO FANO (1908).

Direttori dell'Accademia di Belle Arti.

Cav. ANTONIO RAMIREZ DI MONTALVO (1843 . . .), Comm. NICCOLÒ ANTINORI 1867-72), Prof. ENRICO POLLASTRINI (1873), Prof. ANTONIO CISERI (1874-75), Prof. EMILIO DE FABRIS (1876-83), Prof. FELICE FRANCOLINI (1884-96), Prof. LUIGI DEL MORO (1896), Prof. ENRICO GUIDOTTI (1897-99), Prof. RICCARDO MAZZANTI (1900-910), Prof. ARTURO FALDI (1910-11), Prof. AGENORE SOCINI (1911).

Direttori dell'Osservatorio Ximeniano.

Padre Giovanni Inghirami (1843 . . .), Padre Giovanni Antonelli (1867-71), Padre Filippo Cecchi 1873-87), Padre Giovanni Giovannozzi (1887-905), Padre Guido Alfani (1906).

Erede e suoi successori.

Marchesi Frescobaldi Lamberto (1843), Gherardo (1867), Angiolo (1879), Dino (1887-93), Ferdinando (1894).

Direttori degli Studi.

Prof. Filippo Nesti (1843-50), Marchese Senatore Luigi Ridolfi (1867-909), Conte Giuseppe Pauer d'Ankerfeld (1910).

Amministratori.

Comm. Vincenzo Antinori, Prof. Filippo Nesti e Prof. Giuseppe Gazzeri, esecutori testamentari, Cav. Guido Giuntini (1850-67), Conte Giuseppe Pelli-Fabbroni (1867-82), Marchese Senatore Pietro Torrigiani (1882-87), Marchese Piero Bargagli (1887).

Insegnanti.

. . . . . Canonico Ulisse Mori, Padre Clemente Bazzichi, Don Davide Gavazzi, Padre Alessandro Turchi, Padre Aladino Moriconi, Religione. Prof. Giuseppe Gazzeri, Fisica e Chi-

mica [illegible]. Prof. Emanuele Persano, Corso elementare. Prof. Attilio Giannini, Aritmetica. Cosmografia, Geografia, Italiano. Prof. Pietro Basetti, Disegno. Prof. Francesco Crispini, Fisica e Chimica. Prof. Cesare d'Ancona, Mineralogia, Geologia e Geografia fisica. Prof. Alberto De Ecoker, Fisica. Prof. Paolo Pasquini. Disegno. Prof. Alberto De Beaux. Francese. Prof. Carlo Fontanelli, Economia pubblica popolare. Ing. Ettore Cinquini, Conferenze tecnologiche: Prof. Guerrino Cecchierelli, Disegno lineare: Prof. Umberto Gambassini, Disegno d'ornato: Prof. Cav. Lorenzo Del Vivo, Classe preparatoria e 1ª Classe di disegno lineare e Geometria applicata al disegno.

Tipografia Bonducciana di A. Mezzi
Via del Moro, 28 - Firenze